

## ARGOMENTO: Il pensiero politico di Dante: l'elaborazione teorica e l'impegno attivo

### Documento 1

[Dante Alighieri, *De Monarchia*]

Due fini, adunque, cui tendere l'ineffabile<sup>1</sup> Provvidenza pose innanzi all'uomo: vale a dire la beatitudine di questa vita, consistente nell'esplicazione<sup>2</sup> delle proprie facoltà e raffigurata nel paradiso terrestre; e la beatitudine della vita eterna, consistente nel godimento della visione di Dio, cui la virtù propria dell'uomo non può giungere senza il soccorso del lume divino, e adombrata<sup>3</sup> nel paradiso celeste [...].

Per questo fu necessaria all'uomo una duplice guida corrispondente al duplice fine: cioè il sommo Pontefice, che conducesse il genere umano alla vita eterna per mezzo delle dottrine rivelate; e l'Imperatore,

il quale indirizzasse il genere umano alla felicità temporale per mezzo degli insegnamenti della filosofia. E siccome a questo porto nessuno, o soltanto pochi, e anche questi con soverchia<sup>4</sup> difficoltà, possono arrivare, se il genere umano, sedati i flutti della blanda<sup>5</sup> cupidigia, non riposa libero nella tranquillità della pace, a questo fine appunto deve tendere con tutte le forze colui che ha cura del mondo e che dicesi Principe romano<sup>6</sup>, che si possa cioè vivere liberamente in pace in questa aiuola dei mortali<sup>7</sup>.

D. Alighieri, *De monarchia*, trad. it. di B. Nardi, in *Opere minori*, Ricciardi, Milano-Napoli 1979, tomo II

1. ineffabile: che non si può descrivere.
2. esplicazione: realizzazione.
3. adombrata: raffigurata.

4. soverchia: eccessiva.
5. blanda: dolce, che lusinga.
6. Principe romano: l'imperatore.

7. aiuola dei mortali: la Terra.

### Documento 2

La venuta di Arrigo VII<sup>1</sup> in Italia fece sognare l'esule fiorentino<sup>2</sup>. Egli era ormai al di là delle parti in con-

tesa. La sua solitudine, il suo orgoglio, il suo disprezzo verso mediocri beghe<sup>3</sup> o mediocri cabotaggi<sup>4</sup>, lo

1. Arrigo VII: Enrico VII di Lussemburgo (1275 ca-1313), re di Boemia, chiamato Arrigo da Dante nel canto XXX del *Paradiso*, venne in Italia nel 1311 per ricostituire l'autorità imperiale; fu incoronato imperatore a Roma nel 1312 (il titolo era rimasto vacante dalla morte di Federico III).

bilire l'autorità imperiale; fu incoronato imperatore a Roma nel 1312 (il titolo era rimasto vacante dalla morte di Federico III).

2. l'esule fiorentino: Dante.
3. beghe: contrasti.
4. cabotaggi: navigazioni (qui, metaforicamente, percorsi).

portavano a misurare in grande il destino e la storia. Firenze era un nulla nel gran conflitto che si esprimeva fra impero e papato.

Dove aveva radice la moralità e la legittimità del potere temporale? Quale il rapporto giuridico, motivato dalla storia, che potere temporale e potere spirituale dovevano fra loro allacciare?

Venne Arrigo VII. Dante indirizzò lettere sulla felice congiuntura<sup>5</sup> di quella venuta: fra le sue *Epistole* latine ve ne sono tre sull'argomento.

Nel *Convivio* già il tema era anticipato. Nel *De Monarchia* prende aspetto organico. [...]

Dapprincipio, Dante dimostra che una Monarchia

universale è l'unica garanzia di pace nel mondo. Quindi, storia vuole (con il suffragio<sup>6</sup> dei classici, Cicerone, Livio, Lucano, e Virgilio massimamente) che tale Monarchia sia «romana»<sup>7</sup>. Infine, quanto al rapporto fra Impero e Chiesa, essi sono *duo luminaria magna*, due soli indipendenti fra loro, che illuminano l'esistenza dell'umanità, ciascuno con un proprio fine: la felicità terrena e la felicità celeste. E le due felicità non possono sovrapporsi, o trovare occasione di scontro, – quasi fossero due linee parallele tirate all'infinito in armonica concordanza.

E. Siciliano, *La letteratura italiana*, Mondadori, Milano 1986, vol. I

5. **congiuntura:** *circostanza*.

6. **suffragio:** *consenso, sostegno*.

7. **«romana»:** *universale e centrata in Italia*, come l'antico Impero romano.

### Documento 3

Il monarca di Dante non era soltanto un uomo di spada e perciò il braccio esecutivo del papato; il suo monarca era di necessità egli stesso una potenza intellettuale e filosofica perché la principale responsabilità dell'imperatore era – col mezzo della ragione naturale e della filosofia morale, alla quale apparteneva la scienza giuridica – di guidare lo spirito uma-

no verso la beatitudine secolare<sup>1</sup>, esattamente come la Provvidenza aveva affidato al papa il dovere di guidare l'anima cristiana verso l'illuminazione soprannaturale.

E. H. Kantorowicz, *The King's two Bodies, a Study in Mediaeval Political Theology*, cap. VIII, trad. it. di S. Bonnet, Princeton University Press, 1998 (1957<sup>1</sup>)

1. **beatitudine secolare:** *felicità sulla Terra*.

### Documento 4

[Dante Alighieri, *Inferno*]

66 E quelli<sup>1</sup> a me: «Dopo lunga tencione<sup>2</sup>  
verranno al sangue, e la parte selvaggia<sup>3</sup>  
cacerà l'altra<sup>4</sup> con molta offensione<sup>5</sup>».

69 Poi appresso convien che questa caggia  
infra tre soli, e che l'altra sormonti  
con la forza di tal che testé piaggia<sup>6</sup>.

72 Alte terrà lungo tempo le fronti,  
tenendo l'altra sotto gravi pesi,  
come che di ciò pianga o che n'aonti<sup>7</sup>.

75 Giusti son due, e non vi sono intesi<sup>8</sup>;  
superbia, invidia e avarizia sono  
le tre faville c'hanno i cuori accesi<sup>9</sup>».

D. Alighieri, *Inferno*, VI, vv. 64-75

1. **quelli:** Ciacco, posto da Dante nel cerchio infernale dei golosi.

2. **tencione:** *lotta* (Ciacco allude ai Guelfi bianchi e ai Guelfi neri di Firenze).

3. **la parte selvaggia:** i Guelfi bianchi (che venivano dalla campagna).

4. **l'altra:** i Guelfi neri.

5. **con molta offensione:** *con molte persecu-*

*zioni*.

6. **convien ... piaggia:** *è destino che i Bianchi cadano entro tre anni e che i Neri prendano il sopravvento grazie all'appoggio di chi ora si barcamena tra le due parti* (il papa Bonifacio VIII, che presto si sarebbe apertamente schierato per i Neri).

7. **Alte ... n'aonti:** *per lungo tempo* (la parte

dei Neri) *manterrà la testa alta* (dominerà) e terrà l'altra parte (i Bianchi) *sotto grave oppressione, benché essa se ne lamenti (pianga) o se ne adiri (n'aonti)*.

8. **Giusti ... intesi:** *pochissimi* (tra i fiorentini) *sono giusti, e non sono compresi*.

9. **le tre faville ... accesi:** *le tre scintille che hanno infiammato i cuori* (dei fiorentini).

## Documento 5

La civiltà a cui Dante appartenne fu, lo sappiamo bene, universalistica come poche altre lo furono; e insieme fieramente e gelosamente ubicata, cioè radicata nei luoghi: il che politicamente significa inquadrata nelle grandi tesi e antitesi<sup>1</sup> al di sopra delle incerte frontiere e allo stesso tempo avvinta alla forte realtà municipale; e umanamente significa aperta al mito e alla reale curiosità del mondo e allo stesso tempo vincolata al bene e al male della piccola patria e alla gestione della circoscritta *polis*<sup>2</sup>; alla consorteria<sup>3</sup>, alla famiglia, alla casa. Cittadini del mondo si poteva, sì, esserlo ma essendo cittadini ben situati nella città come lo erano i banchieri, i mercanti, i dotti, gli artisti. Nell'ordine mentale connaturato, così come nella dottrina che Dante aveva fatta propria, la città e la patria e cioè la comunità organizzata su principi e convinzioni condivise e troppo spesso conflittuali, e la dichiarata appartenenza ad essa, avevano un posto fondamentale e costituivano la base della dignità individuale e civica, essendo i due aspetti inscindibili – questo non dobbiamo dimenticarlo.

La perdita di questo fondamento è di estrema gravità sotto parecchi riguardi, il morale e il politico in primo luogo. Tanto è vero che la lotta civile, trista contropartita dell'incremento della società e dello stato comunale, includeva nel suo sistema la cacciata e il bando dalla città a vari gradi di severità e di efferatezza<sup>4</sup>; e erano praticati come alternanza di potere a carico dei perdenti; talora, in certe fasi di ultimo accanimento della contesa, come intenzionale e dichiarata distruzione dell'avversario. In questi casi, che le testi-

monianze delle grandi cronache e quelle della poesia per l'appunto rivaleggiano nel renderci drammatici, la perdita della patria e la perdita degli averi, la radiazione dalla comunità, il sequestro dei beni e la demolizione delle case, cioè del luogo, della sede dell'uomo sconfitto, facevano tutt'uno. L'esilio che seguiva era dunque il segno manifesto e, come direbbero i giuristi, conclamato, dell'esclusione dalla compagine cittadina che abbiamo detto quanto fosse importante nella concezione terrena, e perfino ultraterrena, dell'epoca, visto che anche la sublimazione dell'umano e la sua trascendenza<sup>5</sup> si configurano come città, sia pure celeste. Colui che ne era estromesso soffriva primamente l'esilio come onta<sup>6</sup> politica, cocente umiliazione ad opera del prepotere<sup>7</sup> avverso, raramente di una magistratura che potesse riconoscersi equanime<sup>8</sup>: ma non era estraneo alla sua sofferenza neppure un antico fondo mitico, se non a pieno titolo religioso, di maledizione che la cacciata, il bando<sup>9</sup>, l'esclusione si portavano dietro. Dante ne è così conscio che proprio a debellare la potenza di questo archetipo<sup>10</sup> si adopera, ritorcendo contro i legiferatori e i loro mandanti l'ombra accusatoria della nequizia<sup>11</sup>. È essenziale per lui volgere al positivo, convertire quasi in un privilegio, la sua condizione di uomo messo al bando che, per quanto resa abituale dalla asprezza delle vicende politiche, recava nella credenza inespressa o, diremmo noi, nell'inconscio collettivo, e nella superstizione, un alone negativo.

M. Luzi, *L'esilio, Dante, la poesia*, in *Dante e Leopardi o della modernità*, a cura di S. Verdino, Editori Riuniti, Roma 1992

1. **inquadrata ... antitesi**: inserita nel confronto tra opinioni contrastanti a proposito delle grandi questioni politiche.

2. **polis**: città.

3. **consorteria**: gruppo di persone unite da comuni interessi.

4. **efferatezza**: crudeltà.

5. **la sublimazione ... trascendenza**: il superamento dell'umano in una dimensione ultraterrena.

6. **onta**: vergogna.

7. **prepotere**: potere che prevarica e opprime.

8. **equanime**: giusta.

9. **il bando**: l'esilio.

10. **archetipo**: idea originaria.

11. **nequizia**: iniquità.

## Documento 6

*Incipit Comedia Dantis Alagherii, florentini natione non moribus* (Inizia la *Commedia di Dante Alighieri*, fiorentino di nascita, non per costumi).

Firma apposta da Dante all'epistola indirizzata a Cangrande della Scala, signore di Verona e vicario imperiale di Arrigo VII, per donargli, in cambio dei benefici ricevuti, la cantica del *Paradiso* (1316 circa).